

La signora Strada interviene con alcune riflessioni maturate nel tempo: pone in evidenza la necessità che le sedute del Consiglio vengano effettuate in maniera ordinaria almeno una volta ogni due mesi, nel rispetto sia del calendario programmato e reso pubblico alla comunità, sia di una continuità funzionale a un'attività proficua, e che le eventuali proposte suggerite dalla Diocesi siano considerate non in sostituzione degli incontri del Consiglio, bensì tra i possibili momenti di formazione dello stesso. Aggiunge che, nel rispetto della funzione del C.P., sarebbe opportuno approvare il verbale di ogni seduta all'inizio dell'incontro successivo, come previsto anche dalla normativa del Direttorio per i C. P. (legge i punti 5.1.5.1 e 5.1.5.3.). Chiede inoltre che il verbale sia pubblicato dopo la sua approvazione.

Di seguito come spunto di riflessione, necessaria in questo momento di passaggio del testimone, propone un confronto su alcuni tratti della figura del membro del Consiglio Pastorale:

- vive e conosce la comunità
- collabora, ma può non avere un ruolo operativo/pratico
- scopre e sa di essere un "servo inutile"
- aiuta i presbiteri ad annunciare il Vangelo dove sono chiamati

- ha a cuore la comunità, il territorio con tutte le realtà quotidiane
- ha la visione pastorale d'insieme:
 - non si occupa solo degli aspetti di sua competenza
- ha "in una mano il Vangelo e nell'altra il giornale":
 - sa vivere il discernimento per incarnare il Vangelo oggi
- ha cura delle relazioni

- è visibile, testimone, riconoscibile
- è disponibile e capace di ascolto
- è preparato a consigliare bene
- è capace di organizzare e comunicare
- è coinvolgente
- è un po' un sognatore:
 - guarda in avanti a partire da quello che c'è